



LA STAGIONE DI CRISTIANA

Un periodo davvero d'oro per Cristiana Capotondi che, oltre a ricevere il premio Oliva d'Oro in Sabina dal festival Mompeo in Corto (con una giuria, presieduta da Eleonora Giorgi, che ha assegnato, tra gli altri anche un premio alla carriera a Ornella Muti), triplica i suoi impegni: la vedremo infatti, al cinema in autunno in "La peggior settimana della mia vita"; "La kriptonite nella borsa" e, in televisione, ne "La Favola di Merlino".



PRINCIPESSA E VICERÈ

Cristiana con Alessandro Preziosi ne "I Vicerè" nella foto in alto con il regista Terry Gilliam

Ci dicevi che ti piace il cortometraggio per la sua brevità.

È la sua caratteristica meravigliosa, abbiamo girato in una settimana ed è nato un piccolo, stupendo film. Volendo si sarebbe potuto fare un film al mese e averne dodici in un anno! Scherzo, ma è questa la sua bellezza. Penso che la concisione sia una forma di intelligenza, mi piace anche in letteratura, per esempio, come aforismi.

Viaggi molto per lavoro. Hai mai pensato a fare un salto a New York?

Non mi parlare di quella città.

Perché?

Non lo so, ci dovevo stare 48 ore e dopo 12 già sognavo la Pianura padana.

Addirittura! Ma come, la sperimentazione...

Sì, ma nel vecchio continente, mi

sento troppo legata all'Europa. E a New York preferisco città come Parigi, o comunque una città del Nord Europa, Vienna, ma anche Barcellona.

Ultimamente Barcellona viene un po' considerata la Napoli dell'ovest europeo.

Non saprei, so solo che, sempre a Napoli, è ambientata la storia di un altro film che ho fatto (lo vedremo in autunno, ndr): La kriptonite nella borsa.

Titolo curioso. E Napoli che c'entra?

È la città del suo autore, Ivan Cotroneo, che debutta dietro la macchina da presa. Nel film sono una ragazza degli anni Settanta con un nipote di dieci anni, figlio di mia sorella, interpretata da Valeria Golino, che non se ne occupa e dovrò chiedere aiuto a mio fratello, inter-

pretato da Libero De Rienzo.

A te piace giocare, a Gilliam pure, sotto questo aspetto quale film sceglieresti tra i suoi?

Brazil (del 1985, con Jonathan Price e Robert De Niro, ambientato in una società futura governata dalle macchine e dai protocolli della burocrazia, ndr). Una visione profetica del mondo che viviamo oggi, dominato da una società tecnologica che condiziona la libertà dell'individuo. Amo il modo di sperimentare di Terry.

Ma anche tu non scherzi, come hai fatto qualche tempo fa in uno sketch teatrale ripreso da La7, in cui eri ignara di ciò che sarebbe successo in scena...

Ah, quella è stata un'esperienza fantastica, mi dispiace solo non poterla rifare.